



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Natale del Signore – 25 dicembre 2012

Messa della notte: *Is 9,1-6 **Tito 2,11-14 ***Lc 2,1-14

Messa del giorno: *Is 52,7-10 **Eb 1,1-6 ***Gv 1,1-18

Mentre scribacchiavo qualcosa per gli auguri sul notiziario di Natale, cercando su internet mi è recapitata a tiro la lettera ai cercatori di Dio della CEI pubblicata qualche anno fa (2009).

Mi è sembrata ancora tanto bella: soprattutto per il linguaggio e l'approccio, così "dolce", così Cristiano, serio e profondo, ma per niente "impositivo" (penso allo stile del Signore quando al giovane che lo cerca dice "se vuoi avere la vita eterna, vendi..."). Non si scende a compromessi, proponendo tutta la forza e verità del Vangelo, ma lo si fa con grande rispetto e fiducia nell'uomo, in ogni essere umano, senza la paura, o per contro l'orgoglio, che ci fa a volte alzare barriere anche tra noi-Chiesa e il mondo moderno. Riporto come augurio in questo "Natale dell'anno della fede", un ritaglio iniziale di questo ampio documento. Per suscitarmi domande, stimolare ricerca, per augurarci di imparare l'ascolto e il dialogo. Anche tra noi... tra le diversità che l'unica chiesa porta in sé come dono. Vi faccio gli auguri allora, anche a nome di tutti i preti della Pieve - don Agostino, don Davide, don Stefano, don Silvano, anche noi diversi nelle nostre ricchezze e povertà umane - auguri di un Natale sereno. La serenità della fede cristiana, che è annuncio sempre nuovo di Vita. Vita Eterna incarnata nel tempo. Non dunque mera compensazione ai dolori presenti, ma stimolo e pungolo perché questo fragile presente assomigli sempre più al Regno di Dio che attendo.

Don Daniele, parroco

"Come credenti in Gesù Cristo, animati dal desiderio di far conoscere colui che ha dato senso e speranza alla nostra vita, ci rivolgiamo con rispetto e amicizia a tutti i cercatori di Dio. Li riconosciamo in tanti uomini e donne del nostro tempo, guardando alla situazione di inquietudine diffusa, che non ci sembra possibile ignorare. Siamo tutti cercatori di felicità, appassionati e mai sazi. Questa inquietudine ci accomuna tutti. Sembra quasi che sia la dimensione più forte e consistente dell'esistenza, il punto di incontro e

di convergenza
delle differenze.

Non può essere
che così: è la
nostra vita
quotidiana il
luogo da cui
sale la sete di

felicità. (...) Nel cammino tra la nascita e la morte, siamo tutti cercatori di felicità. (...)

Come credenti, abbiamo una convinzione irrinunciabile, che ci viene dalla nostra esperienza cristiana. Su di essa cerchiamo il confronto con tutti coloro che preferiscono la vita alla morte e cercano la felicità come la qualità profonda di questa stessa vita. La vita è bella nonostante tutte le prove e le disavventure, perché esistiamo e sperimentiamo l'amore. (...)

Eppure la vita è segnata in tutte le sue fasi e le sue forme dalla fragilità. In tutte le età ci sono sofferenze fisiche, psichiche, sociali. Come avviene per la felicità, anche l'esperienza del dolore ci accomuna tutti.

L'esperienza della fragilità, del limite, della malattia e della morte può insegnarci alcune cose fondamentali. La prima è che *non siamo eterni*: non siamo in questo mondo per rimanerci per sempre; siamo pellegrini, di passaggio. La seconda è che *non siamo onnipotenti*: nonostante i progressi della scienza e della tecnica, la nostra vita non dipende solo da noi, la nostra fragilità è segno evidente del limite umano. Infine, l'esperienza della fragilità ci insegna che *i beni più importanti sono la vita e l'amore*: la malattia, ad esempio, ci costringe a mettere nel giusto ordine le cose che contano davvero.

(...) Il rapporto con Dio dà senso alla nostra vita nel mondo. Come avviene per ogni esperienza veramente bella e positiva, sentiamo il bisogno di comunicarla agli altri in nome della fratellanza umana, perché la possibilità di incontrare Dio per mezzo di Gesù Cristo sia una speranza per tutti."



La preghiera: Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi.

Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. La nuova capitale del mondo è Betlemme.

Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il Figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai

conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di Lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro. Vanno e trovano un bambino.

Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro. Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me.

Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra. Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

P. Ermes Ronchi osm

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

*Il giorno di Natale l'orario delle Messe in pieve è quello festivo:

8.00 9,30 10,30 12.00 18.00

Inoltre

- alle **8,30** nella *cappella delle suore di Maria Riparatrice*:

- alle **9,30** *don Silvano* celebra la messa alla **sede AUSER** presso la *Zambra*; (*don Silvano celebra anche le 12.00 in Pieve*)

- alle **10.00** a **San Lorenzo al Prato**.

Lunedì 26, S. Stefano : unica messa al mattino alle 9.30. Poi la messa delle 18.00.

Rimane invariata la messa alle 8.30 dalle suore in via XIV Luglio.

Venerdì 28 dicembre, ore 16, riunione della san Vincenzo.

La Mostra Mercato Del Ricamo ha raccolto € 5.800, destinati all'oratorio. Grazie a tutti, organizzatrici e sostenitori.

*È ancora presente nella sala s. Sebastiano il **Mercatino Dei Prodotti Equo E Solidali**.*

30 dicembre - Domenica Santa Famiglia

Liturgia della parola: * 1Sam 1,20-28 *Gv 3,1-2.21-24 ***Lc 2,41-52

† In nostri morti

Saba Giuseppe, di anni 74. residente in viale Ariosto 687. esequie domenica 23 dicembre ore 9.00.

Volponi Vernada, di anni 90, via Garibaldi 142. Esequie il 26 dicembre alle ore 9.30

Materassi Alessio, anni 72, viale Ferraris 96, esequie il 26 dicembre alle ore 16.

Te Deum di fine anno

Il Te Deum di fine anno si terrà, come di consueto dopo la Messa vespertina del 31 dicembre, prefestiva della festa di s. Maria, Madre di Dio. Esporremo il Santissimo, reciteremo la preghiera di ringraziamento e canteremo insieme il Te Deum.

CONCERTO DI NATALE

Giovedì 27 dicembre
ore 21,15 in chiesa.

Corale "Sesto in canto"

Coro "IISS - P. Calamandrei"

Coro "Scuola Media - G. Cavalcanti"

Edoardo Materassi - Direttore

Choi Young Ah - voce solista

Eleonora e Francesca Macchione - violini

Valentina Morini - viola

Norma Regis - violoncello

Carlotta Vettori - flauto

Riccardo Innocenti - percussioni

Ivan Saccomanno - pianoforte

Programma

Amezaliwa, O Holy Night, We are the world,
Adiemus, Ain't Got Time to Die,
Baba Yetu, Amavolovolo, Ukhutula, Carol of
the Bells, I wanna sing, For the beauty of the
earth, Oh Happy Day (gospel), White Christ-
mas, Ding Dong Merrilly, Deck the hall.

In Diocesi



Gli auguri del vescovo

L'Arcivescovo Giuseppe Betori ha inviato una sua lettera di Natale ai sacerdoti della diocesi. La condividiamo sul notiziario.

Carissimi,

vi scrivo alla vigilia della festa del Santo Natale per farvi giungere il mio affettuoso augurio e la mia benedizione che vi chiedo di estendere alle comunità con cui celebrerete questo Mistero grande della nostra fede. Spero che già il cammino dell'avvento sia stato fecondo e abbia fatto crescere in tutti voi il desiderio dell'incontro con il Signore che viene.

Il contesto in cui viviamo, complesso e problematico, la situazione della nostra gente che vive con ansia e preoccupazione questi momenti travagliati del nostro paese, ci interrogano sul senso del Natale di quest'anno. Illuminanti al riguardo sono le parole del Santo Padre Benedetto XVI nella meditazione con cui ha aperto il Sinodo dei vescovi a cui ho avuto la grazia di

partecipare lo scorso ottobre: riflettendo sul termine "evangelium" ci ricordava che nell'impero Romano questo termine indica una parola che viene dall'Imperatore che è messaggio potente che porta bene, porta rinnovamento, salvezza. "San Luca", afferma il Papa, "confronta esplicitamente l'imperatore Augusto con il Bambino nato a Betlemme: evangelium - dice - è sì una parola dell'Imperatore, del vero Imperatore del mondo. Il vero Imperatore del mondo si è fatto sentire, parla con noi. E questo fatto, come tale, è redenzione". "Tanta gente si domanda: -continua il Papa - Dio è una ipotesi o no? È una realtà o no? Perché non si fa sentire? "Vangelo" vuol dire: Dio ha rotto il suo silenzio, Dio ha parlato, Dio c'è. Questo fatto come tale è salvezza: Dio ci conosce, Dio ci ama, è entrato nella storia. Gesù è la sua Parola, il Dio con noi..." (cf meditazione di Benedetto XVI all'inizio della Prima Congregazione Generale della XIII assemblea del Sinodo dei Vescovi, 8 ottobre 2012).

Auguro a ciascuno di noi, particolarmente in questo Anno della fede, di saper accogliere il Vangelo del Natale con il carico di gioia e di luce che può rinnovare la vita delle nostre comunità per farle diventare testimonianza credibile di speranza nel mondo di oggi.

Guardo con particolare trepidazione all'anno nuovo che ci attende poiché, oltre alle varie attività che vedranno impegnata la nostra Chiesa fiorentina, inizierà la visita pastorale con cui finalmente potrò avvicinarmi un po' di più alla vita delle nostre comunità per incontrarle e per portare loro una parola di conferma e di incoraggiamento. Il 13 gennaio inizierò dal vicariato della Valdelsa e vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preziosa preghiera.

CAPANNUCCE IN CITTÀ



Il presepe è la rappresentazione del Natale e un importante segno di fede.

«Capannucce in città» non è una competizione

tra creazioni artistiche: tutti i bambini verranno premiati in egual modo dall'Arcivescovo in una cerimonia che si svolgerà il 5 gennaio alle 16 nella chiesa di San Gaetano (via Tornabuoni). I bambini (fino a 14 anni) possono iscriversi gratuitamente attraverso la parrocchia o la scuola oppure individualmente, sul sito www.capannucceincitta.it o su Facebook nel gruppo omonimo.

ORATORIO PARROCCHIALE

Nel periodo delle vacanze don Daniele sarà fuori con le famiglie dal 28 al 31 dicembre e dal 2 al 4 gennaio a Roma con i giovani.

***ORATORIO DI NATALE: 27-28/12 e 2-4/1**

l'oratorio accoglie i bambini e i ragazzi per tutto il giorno. Ci sono ancora posti disponibili.

CORSO AIUTO-ANIMATORI: inizia sabato **12 Gennaio, dalle ore 16.00** alle 17.30 / 18.00, presso l'Oratorio. Si rivolge in modo particolare ai ragazzi di III media e anche più grandi.



APPUNTI

Per continuare la riflessione sul Natale riproponiamo un brano "forte" di David Maria Tuoldo, che si conclude con una preghiera di invocazione:

Vieni, sempre Signore

Quando a uno si dice: guarda che hai un cancro, bello bello, seduto nel centro del ventre come un re sul trono, allora costui – se cerca di avere fede- fa una cosa prima di altre: comincia ad elencare ciò che conta e ciò che non conta; e cercherà di dire, con ancora più libertà di sempre, quanto si sente in dovere di dire, affinché non si appesantiscano ancor di più le sue responsabilità. E continuerà a dirsi: la provvidenza mi lascia ancora questo tempo e io non rendo testimonianza alla verità !

È dunque per queste ragioni, caro Gesù, che mi sono deciso a scriverti in questo natale.

Non credo proprio per nulla ai nostri natali: anzi penso che sia una profanazione di ciò che veramente il natale significa.

Costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai!

È un mondo senza infanzia. Siamo tutti vecchi e storditi. Da noi non nasce più nessuno: non ci sono più bambini fra noi. Siamo tutti stanchi: tutta l'Europa è stanca: un mondo intero di bianchi, vecchi e stanchi. Il solo bambino delle nostre case saresti tu, Gesù, ma sei un bambino di gesso! Nulla più triste dei nostri presepi: in questo mondo dove nessuno più attende nessuno. L'occidente non attende più nessuno, e tanto meno te: intendo il Gesù vero, quello che realmente non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. Perché, per te, vero uomo dio, cioè per il cristo vero, quello dei "beati voi poveri e guai

a voi ricchi"; quello che dice "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia ..", per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti...

Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; un Cristo riscaldato; uno che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista. Un Cristo appena ornamentale. Non un segno di cercare oltre, un segno che almeno una chiesa creda che attendiamo ancora...

Eppure tu vieni, Gesù; tu non puoi non venire... vieni sempre, Gesù. E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire. E vieni non solo là dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno, pur nel poco che uno possiede, e insieme si divide il pane. Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case ingombre di cose inutili e spiritualmente squallide. Vieni anche nella casa del ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, che pure era un corrotto della ricchezza. Vieni come vita nuova, come il vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri.

Convinto di queste cose e certo che tu comunque non ci abbandoni, mi sono messo a cantare un giorno:

Vieni di notte,

*Ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, signore.*

Vieni in silenzio,

*Noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, signore.*

Vieni in solitudine,

*Ma ognuno di noi è sempre più solo:
E dunque vieni sempre, signore.*

Vieni, figlio della pace,

*Noi ignoriamo cosa sia la pace:
E dunque vieni sempre, signore.*

Vieni a consolarci,

*Noi siamo sempre più tristi:
E dunque vieni sempre, signore.*

Vieni a cercarci,

*Noi siamo sempre più perduti:
E dunque vieni sempre, signore.*

Vieni tu che ci ami:

*Nessuno è in comunione col fratello
Se prima non è con te, signore.*

Noi siamo tutti lontani, smarriti,

*Nè sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, signore. Vieni sempre, signore.*

David Maria Tuoldo